

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00135494

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 104

RVER - Codice bene radice 1700135494

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione ciclo

OGTP - Posizione a destra della scena dell'apparizione al vescovo

SGT - SOGGETTO**SGTI - Identificazione** San Luigi dei Francesi**SGTT - Titolo** S. Lugi IX di Francia**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA****PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE****PVCS - Stato** Italia**PVCR - Regione** Basilicata**PVCP - Provincia** PZ**PVCC - Comune** Calvello**PVCL - Località** Piano**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA****LDCT - Tipologia** convento**LDCQ - Qualificazione** francescano**LDCN - Denominazione** Chiesa di S. Maria del Piano**LDCU - Denominazione spazio viabilistico** Largo Garibaldi**LDCS - Specifiche** seconda campata, lato nord**UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI****UBO - Ubicazione originaria** OR**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA****DTZG - Secolo** sec. XVII**DTZS - Frazione di secolo** metà**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA****DTSI - Da** 1640**DTSV - Validità** ca.**DTSF - A** 1660**DTSL - Validità** ca.**DTM - Motivazione cronologia** analisi stilistica**ADT - Altre datazioni** secc. XVII/ XVIII**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE****ATBD - Denominazione** ambito Italia meridionale**ATBM - Motivazione dell'attribuzione** analisi stilistica**MT - DATI TECNICI****MTC - Materia e tecnica** intonaco/ pittura a fresco**MIS - MISURE****MISR - Mancanza** MNR**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione** discreto

STCS - Indicazioni specifiche	qualche caduta di colore rende difficile la lettura dei particolari del santo
--------------------------------------	---

RS - RESTAURI

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1981
--------------------	------

RSTE - Ente responsabile	SPSAE
---------------------------------	-------

RSTN - Nome operatore	Schettino P.
------------------------------	--------------

RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
---------------------------------	--

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1985
--------------------	------

RSTE - Ente responsabile	SPSAE
---------------------------------	-------

RSTN - Nome operatore	Schettino P.
------------------------------	--------------

RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
---------------------------------	--

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1987/ 1988
--------------------	------------

RSTE - Ente responsabile	SPSAE
---------------------------------	-------

RSTN - Nome operatore	Iudice P.
------------------------------	-----------

RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
---------------------------------	--

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il probabile S. Luigi è stato rappresentato con corona, sul capo, e scettro nella mano destra. In quella sinistra regge un libro. Indossa un ampio mantello, decorato con dei gigli dorati. Poco leggibili sono, invece, i tratti del volto: si vede, infatti, parte della capigliatura, folta e scura, e della barba.
--	--

DESI - Codifica Iconclass	11 H (LUIGI IX DI FRANCIA)
----------------------------------	----------------------------

DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: San Luigi. Abbigliamento: mantello decorato. Attributi: (San Luigi) corona e scettro. Oggetti: libro.
--	---

NSC - Notizie storico-critiche	Il santo rappresentato potrebbe essere S. Luigi IX; per l'iconografia si veda Kaftal, 1965, p. 696.
---------------------------------------	---

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	soppressione
---------------------------------	--------------

ACQN - Nome	Ordine religioso
--------------------	------------------

ACQD - Data acquisizione	1866
---------------------------------	------

ACQL - Luogo acquisizione	PZ/ Calvello
----------------------------------	--------------

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
------------------------------------	--------------------------------------

CDGS - Indicazione specifica	Comune di Calvello
-------------------------------------	--------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia colore
--------------------	-------------------

FTAN - Codice identificativo	SPSAE c.s.n. 8293
FTAT - Note	dopo il restauro
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Kaftal G.
BIBD - Anno di edizione	1965
BIBN - V., pp., nn.	p. 696
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Castelluccio G.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Madio G. C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
	<p>/DO[1]/VDS[1]/VDST[1]: CD ROM /DO[1]/VDS[1]/VDSI[1]: Chiostro di S. Maria del Piano /DO[1]/VDS[1]/VDSP[1]: c.s.n. 8293 (continua) dal 1678 al 1702, è retta da uno spagnolo (Lettni, 2001, p. 124) che, credo, abbia favorito proprio l'adorazione di santi, come S. Pietro d'Alcantara e S. Salvatore d'Horta. E' questa solo una ipotesi ma, come vedremo, anche l'analisi stilistica spinge verso una datazione dell'opera a metà del sec. XVII. Certamente uno dei riferimenti più appropriati per il ciclo di Calvello è il ciclo dipinto nel convento di S. Antonio a Tito; si potrebbero istituire numerosi confronti tra diverse scene: quella del miracolo del vino, quella in cui la Madonna scaccia il diavolo che tenta S. Antonio e, non ultimo, la scena dell'albero dell'Ordine. A Calvello è attiva certamente una bottega che guarda a questa esperienza. Gli affreschi di Tito, datati tra il 1606-1607, sono stati oggetto di alcuni studi e sono stati attribuiti al Pietrafesa, essendo, forse, la sua opera più antica (Grelle, 1981, pp. 112-113; Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 239; Laurino-Settembrino, 2004, p. 47). In questo caso, la datazione è facilitata dalla presenza della data 1606 e di uno stemma vescovile con un nome Gaspare Cardosa, vescovo di Potenza, dal 1606 al 1615, (Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 242). Anche a Calvello, sulla scena di S. Antonio tentato da una donna, è presente uno stemma (costituito da tre teste di moro), stemma che, credo, sia della famiglia Saraceno: non riesco, ad oggi, ad identificare il componente della famiglia, escludendo, però, tanto Giovanni Michele, quanto Sigismondo Saraceno, entrambi vescovi di Matera e Acerenza, nel Cinquecento, che presentano stemmi differenti da questo (Lettni, 2001, pp. 96-99; anche Ughelli, 1721, VII, p. 63). L'attribuzione al Pietrafesa del ciclo di Tito, viste le ridipinture</p>

OSS - Osservazioni

dell'opera, pur essendo ritenuta probabile, è ancora in dubbio (Simonetti, in *Ins. francescani*, 1988, pp. 242-243; Laurino-Settembrino, 2004, p. 47). Certo se l'attribuzione fosse vera, si capirebbe meglio perchè quest'opera sia stata assunta da modello per molti artisti del sec. XVII, operanti in molti conventi lucani. D'altra parte, lo stesso pittore, attivo a Tito, ricalca modelli precedenti, come per esempio la decorazione del chiostro di S. Maria d'Orsoleo a Senise, opera del 1545 (Molfese, in *Basilicata Reg. Not.*, 1999, p.213). Ritengo, però, che la bottega presente a Calvello abbia anche altri referenti culturali: si osservi l'episodio del Miracolo dei pesci che richiama, non solo nell'iconografia, l'omologo episodio dipinto nel convento di S. Antonio a Tricarico, opera datata attraverso iscrizioni tra il 1643-1648, e attribuita alla collaborazione di Ilario da Montalbano, forse ideatore del programma, e G. Sciarra (Grelle, 2001, p. 119, pp. 307-8, dove Grelle riporta, non condividendola, anche la proposta di Marinelli-Amelio che ritengono il pittore degli affreschi Cesare Scerra; Colella- Settembrino, in *Basilicata Reg. Not.*, 1999, pp. 257-261; Muscolino, in *Ins. francescani*, 1988, p. 254). Ulteriori confronti possono essere avanzati tra il laico barbuto del Miracolo della Tentatrice, a Calvello, nelle storie di S. Francesco, ed alcuni personaggi delle storie di S. Antonio, realizzate da Girolamo Bresciano per la chiesa di s. Francesco a Potenza nel 1645 (Grelle, 2001, p. 114), o anche tra i personaggi femminili, nella scena della Visitazione (Calvello), e la Madonna dell'Adorazione dei Magi, campita nel chiostro di Miglionico, opera che pare di migliore esecuzione, realizzata, per Muscolino, alla metà circa del sec. XVII (Muscolino, in *Ins. francescani*, 1988, p. 138). Tutti questi elementi m'inducono a credere che le storie della Vergine, di S. Francesco e S. Antonio da Padova, siano state realizzate alla metà del sec. XVII da una bottega locale, formatasi sulle opere del Pietrafesa e dei Todisco (Giovanni e Girolamo). Nel 1866, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, una parte del convento è rimasta di proprietà ecclesiastica mentre la rimanente parte è divenuta di proprietà comunale (Petrizzi, 1988, p. 45). Per la disposizione delle scene si segue la pianta del chiostro presente in Conte, 1996, p. 117; in questa pianta una bussola indica il nord. Più precisamente, la parete che confina con la chiesa di S. Maria del Piano, sarebbe quella settentrionale. Nella *Bibliotheca Sanctorum* le voci S. Giacomo della Marca, VI, pp. 388-395 e S. Salvatore d'Horta, XI, pp. 601-603, son curate da Renato Lioi e Niccolò del Re. La voce su S. Francesco è di Alfonso Pompei, V, pp. 1051-1131. Il testo di Ughelli F, 1721 è *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae et Insularum adjacentium*, tom. VII, Venezia. Il convento è tutelato in base alla legge del 1089/39: esiste una declaratoria del 27/08/1982.